

jestà del re di Ongaria suo fradelo et a li baroni, et li è stato risposto per li baroni che l'horo non hanno danari da spender per altri, et che l'horo hanno da far assai a guardar il suo paexe, et dice dicti turchi fanno gran processò nel ditto paese de Polonia. *Item*, dice come in queste feste di nadal tutti questi signori di Franchapani se hanno congregati in Buxene per far deliberation di tuor Segna, al qual parlamento li è stato il conte Bernardim, il conte Anzolo, il conte Zuane fiol dil conte Carlo, il conte Michiel, il conte Nicolò di Cetim et fatto assai conclusione tra l'horo, *tandem* il conte Bernardim mai non ha voluto asentir, se non con condition che togliendosi Segna el la vuol per lui sollo, et che dil resto di sui lochi che se toleseno in Crovattia tra l'horo fosse divisi, e perhò non rimaseno d'acordo. Et dixè che dicto conte Bernardim ha auto licentia dal re di Ongaria et de parte di baroni che se 'l puol tuor e aquistar Segna che 'l se la toja, perhò dito conte Bernardim dice volerla per si sollo, ma li altri Franchapani non voleno asentir. *Item*, dice che quelli di Segna sano di tal parlamento, e che per niente non voleno asentir di vegnir più soto el dominio di questi signori Franchapani, et che più presto voriano brusarla et abandonarla e darse a' turchi; et hanno mandato uno de' soi capitani a la majestà dil re per intender la intention sua, il qual di brieve se aspetta, perchè deliberano farne altra provision. *Item*, dice che el conte Zuane, fiol dil conte Carlo di Crovavia, se ha acordato con turchi, et li dà i passi, ne farà più segni di bombarde, et che li altri signori di Crovattia sono *etiam* per acordarse, perchè i diseno che il re di Ongaria non li ajuta, nè loro da si si pol conservar, et che meglio li è acordarsi con turchi che esser desfati e ruinati l'horo et il suo paese; et come le neve siano disfate et cavalchar se possa, se aspectano turchi a questa parte superior che compiranno de ruinar quel poco è restato. *Item*, dice et afferma di vera sententia, come el di dil anno novo hessendo il conte Bernardin in Modrusa, et aldando messa in canto, e quando il prete vuolse tuor la sacratissima ostia per infranzerla *juxta* il consueto non la trovò sopra l'altar, et restato tuto sbigotito non sapea che dir nè far, et ne fo grandissimo tumulto di le persone, et alcuni che vegnivano di fuora in chiesa veteno essa ostia in aiere sopra el campaniel, et dicto al signor, tutti andono de fuora et veteno essa ostia et mandono el prete, havea ditto il vangelio, in campaniel per veder di tuor essa ostia, et che quando el fo a le balconate tutti veteno che essa ostia si levò per andar nel aiere che più non se vete et disparse davanti tutti, i qualli

rimaseno con grandissimo terror vedendo tal stupendo miracolo. Il prete cantava la messa si va a Roma per notificar tal miracolo a la sanctità dil papa, il qual prete *etiam* dice cognoserse esser peccator, ma non perhò sì grande che per lui sia sta tal stupenda dimostration: le nove tal qual si ha le significativo. Vostra excellentia li dia quella fede li par, *felic et diu valeat sublimitas vestra, cui semper et devote me commendo*.

In questo zorno primo di fevrer, a hora andava el principe per piazza per andar a vespero a Santa Maria Formoxa, fo aperto et scoperto la prima volta lo horologio ch'è su la piazza sopra la strada va in Marzaria, fatto con gran ingegno et bellissimo.

*Copia di una lettera scritta per sier Hironimo Tiepolo consolo in Alexandria a la Signoria, per la qual avisa il modo vero di la morte dil soldam, venuta per avanti.*

*Serenissime princeps et domine mi excellentissime.* Havendo scripto a Vostra Serenità a li 15 dil passato per le galie, li dinotai quanto fin hora era occorso degno de la relation di vostra sublimità. Restami hora darli noticia de quanto sarà occorso da quel tempo a questa, che sarà. A li 26 dil passato il soldaneto fece eridar per tutto il Cajero che tutti i signori che fosseno sta contrarii a sua signoria absentati dovesseno mostrarsi che li remeteva il tutto, *unde* hessendo andato atorno le cride, diversi signori si apresentono al suo signor, ai quali, insieme con altri signori suoi favoriti, feceno jurar fideltà; seguito questo, a l'ultimo poi smontò di castello e secondo che la juventù il confortava determinò andar verso Babilonia, e tolse li do fioli de Zuam cerchasso *cum* alcuni altri suo fidati; ma gionto li gli parve passar il fiume, dove stato quasi quel zorno integro a piacer apresso uno loco vulgarmente chiamato li granari di Pharaon, verso sera se ne vene a le rive del fiume con animo de tornarsene al castello; ma visto uno pavion desteso, acostossi a quello. In dicto era il diodar Teni, uno signor di quaranta lanze con alcuni mameluchi, el qual diodar con el signor dicto veduto il soldaneto gli veneno incontra et salutatolo ge porseno una porzelana di lacte, factoli prima la credenza; ma hessendo per ponesela a la bocha, uno di figlioli di Zuam cerchasso eridò che non bevesse perchè il diodar Teni lo volea atosegar, per la qual cosa senza altra consideratione dicto diodar snudata la spada gli dete su la testa talmente che lo amazzò, e il medemo fece de l'altro fratello, nel qual me-